LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N° 26 VENERDI 26 GENNAIO 1912 UDINE

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Via della Posta Telefono 1-68

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Per i poveri fanciulli abbandonati

Assistenza statale o beneficenza privata?

Il paganesimo, plastico per eccellenza anche nelle funzioni sociali delle masse ed umanistico e utilitarista nel modo di concepire la vita e le sue finalità, aveva risolto con provvedimenti molto semplici la questione del pauperismo. Lo stato concedeva sussidi a chi non poteva vivere con le rendite proprie o col proprio lavoro e manteneva veri eserciti di disoccupati alla mercè od a profitto dei candidati alle cariche pubbliche, i quali si accaparravano i voti e il favore della plebe, gettando in bocca, degli avidi l'offa aspettata: *panem et circenses.*

Corruzione? Sì, secondo il nostro concetto più evoluto della dignità umana; naturale però, in quella plebe che, avvezza a veder monopolizzarsi a quasi esclusivo vantaggio di una classe i benefici delle conquiste, si era adattata un po' alla volta ad una concezione molto materialistica della vita.

Il cristianesimo, elevando a dovere morale il suggerimento evangelico: *quod superest date pauperibus*, venne d'altra parte a sanzionare col suggello divino la necessità della partizione dell'umanità in ricchi e poveri e a stabilire come volontà d'un Dio giusto e previdente la grande ingiustizia della natura. Alle elargizioni legali, che lo Stato pagano faceva, si sostituì quella che i secoli cristiani chiamarono beneficenza, da principio affatto personale, offerta ad espiazione di peccati, poi disciplinata sotto forme amministrative, dipendenti prima da piccole comunità di fedeli, poi da enti riconosciuti legalmente. la beneficenza si esplicò sotto molteplici aspetti, fino ad assumere tutte le forme ora esistenti. Man mano però che il concetto della dignità umana va affinandosi ed estendendosi, si comprende essere un diritto dei diseredati dalla fortuna avere un posticino al gran banchetto della vita.

Tutti gli uomini di cuore d'ogni partito o tendenza, si accordano sul bisogno di attenuare l'ingiustizia della sorte; le diversità sorgono per lo più nello stabilire se debba essere una concessione spontanea della parte abbiente e sana della società o un diritto della parte sventurata; e, per conseguenza, quale dei due sistemi sia da preferire: da una parte l'elemosina spicciola dei singoli, che dal pezzo di pane sporto fuori dell'uscio con indifferenza o con noia, o dal soldino lasciato cadere in mano del questuante con la vigile speranza che molti abbiano notato l'atto generoso, va fino alla settimanale distribuzione degli avanzi di tavola o di cucina, magari strappati di bocca alle persone di servizio cui si saranno contati i bocconi; dall'altra l'interessamento delle collettività costituite in enti direttivi e amministrativi, ordinato secondo speciali criteri fissati in leggi, tantochè ogni forma di mendicità, costretta dalla sventura o innata o sopravvenuta, abbia il suo riparo e il suo rimedio.

All'ingerenza diretta dello Stato opponesi come obiezione l'inceppamento nelle strettoie della burocrazia che tutto rimanda, che ogni manifestazione di vitalità soffoca nelle lungaggini delle Commissioni e delle inchieste.

Dopo l'affermazione di varie nazionalità nel secolo scorso col progredire delle istituzioni liberali, una forma media di beneficenza venne a stabilirsi, sulla quale lo Stato ha l'alta sorveglianza e fa quasi opera di controllo: dalle antiche corporazioni di mestiere e dalle Confraternite e Compagnie di Misericordia rampollarono, basate su criteri più moderni e spesso aconfessionali, Opere Pie, Congregazioni di Carità che presiedono a numerosi Istituti di ricovero o d'educazione o di cura, a seconda della qualità di sofferenza o di sventura da alleviare o da soccorrere.

Tale forma di pubblica assistenza all'infelicità umana, se non ha dato fin qui splendidissimi risultati, non ha fatto neppure cattiva prova; anzi ha aiutato a disciplinare l'elargizione privata, ha persuaso gli spiriti più illuminati fra i ricchi a dar prova verso questi Istituti benefici del loro cuore munifico.

Così, armonicamente coordinati fra loro il dovere sociale e la spontanea elargizione privata, si possono ottenere frutti soddisfacenti in ogni ramo di pullica beneficenza e assistenza.

Ma occorre ancora che siano abbandonati vieti sistemi di educazione, di correzione, di cura e di assistenza, nonchè di direzione e di amministrazione.

Se noi entrassimo in qualcuno dei nostri Istituti di pubblica beneficenza e interrogassimo anche i più disposti a riconoscere nelle cure altrui disinteresse e amore e il bene che ricevono dalla pubblica carità, sentiremmo che ancora molto spirito di grettezza presiede in molte di quelle opere, cui soltanto l'altruismo e la giustizia e l'amore dovrebbero inspirare.

Fra le più degne opere di assistenza pubblica sono i Ricoveri per i poveri fanciulli, o da tristizia di uomini o da capriccio crudele della sorte abbandonati, quando le maggiori cure si dovrebbero per essi avere, quando nelle animuccie loro comincia a sorgere il senso della vita.

Quale dovrebbe essere l'opera ideale delle case che li ospitano, e quale è, e quale potrebbe essere?

Educazione e istruzione negli Orfanotrofi

Strappare dagli artigli della sventura che ha bussato troppo presto alle loro case, o raccogliere dalla strada dove li ha gettati la malcuranza snaturata o spesse volte la misera desolante di genitori, i piccoli esseri votati dalla nascita alle sofferenze; dire alla natura o alla tristizia degli uomini o alla sorte: no, non avrete influssi maligni su queste creature innocenti e inconscie del male e degli affanni dell'esistenza umana, voi non avrete alcun potere malefico su questi disgraziati: noi opporremo alla sventura tutto il meglio delle nostre forze, tutti i conati più efficaci delle nostre attività, tutta la bontà riposta nelle nostre anime per non lasciar comprendere a questi derelitti la tristezza della loro origine, per render loro la vita quale può procurarsela chi ha avuto altri natali; mantenere queste promesse e veder coronati da lieto successo tali sforzi, sarebbe il più bel sogno della parte migliore dell'umanità, di una società ideale di esseri umani che sentono gli obblighi morali verso i propri consimili che la natura o la sorte o la malignità ha disprezzato o insultato.

E' nella natura la divisione tra bello e brutto, fra bene e male? Ma l'uomo ha pur creato le sue leggi morali che tutti debbono osservare se non vogliono essere stimati reprobi; ha pure imposto criteri del dovere che devono esser riconosciuti da tutte le collettività che vivono sotto lo stesso regime, che hanno le stesse abitudini; e perchè l'uguaglianza per tutti davanti alla legge creata da lui, non esistente allo stato naturale non dovrebbe non potrebbe essere anche dinanzi allo stato di fortuna, non come magnanima elargizione di chi è felice verso chi non lo è, ma come riparazione alle ingiustizie vuoi della sorte vuoi della malvagità umana?

I nostri istituti di ricovero hanno da tempo cominciata questa opera più umana perchè più giusta al cospetto della natura.

Quello che prima era fatto pesare sui poveri ricoverati come una grande munificenza dei signori, a cui si doveva altrettanto grande riconoscenza, adesso si dà in generale più naturalmente come dovere sociale, e i fanciulli, che godono il beneficio di essere allevati educati ed istruiti in queste grandi case ospitali, alla loro uscita non debbono più arrossire o vergognarsi di essere stati allevati fuori delle carezze materne e del quieto ambiente famigliare.

E col criterio, diremo, più sociale sono subentrati ai vecchi sistemi di educazione esclusivamente autoritari metodi più razionali e moderni, più improntati a sentimenti di dignità personale e di umanità. Le norme igieniche più osservate e applicate nella pratica hanno portato nel sistema educativo ed economico degli Orfanatrofi nuove direttive che tendono sempre più ad innovare e a riformare quanto di oramai vecchio ed abusato è in essi.

Le riforme dei locali furono le prime ad essere riconosciute necessarie dalle Amministrazioni oculate e intelligenti. Nella massima parte degli Orfanotrofi e Ospizi dove prima erano stambugi bui e umidi si costruirono ampi e ben illuminati saloni di ricreazione, per refettori e per dormitori; alle fughe di cortiletti puzzolenti e poco visitati dal sole, furono sostituiti campi di giuochi o vasti cortili soleggiati e regolari, dove la tristezza non allignì (il nostro Tomadini informi); alle stanzuccie o stanzaccie in cui prima si accoglievano gli ammalati sottentrarono vaste infermerie linde aerate ed illuminate, arredate almeno del necessario armadio farmaceutico e vigilate dalle cure, spesse volte dagli scrupoli dei sanitari.

Alle migliorie dei locali tennero dietro le migliorie nel vitto e la riforma del sistema educativo; non si parla più di sferza o di ceffoni o pedate; sono quasi ovunque abbandonate le punizioni umilianti che deprimono o irritano l'animo dei giovanetti. Una morale più umana ha sostituito la coercizione religiosa; il culto esteriore è tenuto nei suoi limiti naturali e dicevoli ai professanti la religione cattolica; l'istruzione è più curata e diffusa, poichè quasi in tutti gli Orfanotrofi o Ricoveri del genere alle scuole elementari sussegue una Scuola Complementare o professionale di aiuto agli apprendisti — operai. Dove questa non esiste, come nell'Orfanotrofio Renati della nostra città, si fanno proseguire gli studi nelle Scuole Tecniche ai più degni.

E' insomma un risveglio che data non da ieri soltanto; è l'impulso venuto alla previdenza sociale dai risultati della scienza e dalle vedute politiche e sociali moderne.

Ma molto ancora resta da fare, e non soltanto in linea generale, ma nei particolari della vita interna di simili Istituti.

Questioni complesse si agitano sui modi di riforma e sull'opportunità di addottare piuttosto uno che un'altro sistema. Tolti i ragazzi all'abbandono o volontario o forzato delle famiglie si deve mantenerli allevarli ed istruirli fino a renderli atti a guadagnarsi la vita? Sarà meglio dar loro l'Istruzione primaria dentro l'Istituto sotto la continua paterna vigilanza dei preposti alla santa opera educativa, o mandarli fuori alle scuole pubbliche, a frammischiarsi coi fanciulli beneficati dalle cure amorose delle proprie famiglie? Col primo sistema, i giovanetti ricevono una istruzione metodica, uniforme, plasmata su un criterio fisso e ben determinato; disciplinarmente sono più docili, più facili a indirizzare per la via che l'Istituto si prefigge di aprire ai suoi ricoverati; ma d'altra parte l'uniformità su cui si fonda l'istruzione interna, se dà vantaggi immediati e rappresenta una maggior facilità d'insegnamento, di sorveglianza, isola dalla vita vera questi esseri che già o la natura o l'uomo hanno voluto allontanare dalla vita e crea a loro un ambiente tutt'affatto speciale e che si abitueranno poi a chiamare fittizio, quando si saranno accorti che il mondo è ben diverso da quello che appariva loro nella cerchia ristretta dell'Istituto.

Il secondo sistema crea nei dirigenti e nei sorveglianti una minor facilità di assistenza e il bisogno di un'attività maggiore e più oculata, pone per qualche tempo sott'occhio ai beneficati dall'Isituto la condizione privilegiata del fanciullo che ha le carezze della famiglia e forse susciterà con un senso di malinconia un po' d'invidiuzza che sarà opera degli educatori far sparire; d'altra parte impone nei dirigenti l'Istituto un maggior senso di responsabilità che va a tutto vantaggio dei poveri ricoverati, dà a questi un'idea della varietà stragrande di fortune e di condizioni che è nel mondo e li abitua ad esser socievoli, a non vergognarsi della propria condizione, a non tollerare soprusi. Considerate tutte queste ragioni, per me è preferibile il secondo sistema.

Quando il fanciullo, compiuto a dovere il suo corso elementare, viene avviato ad un'arte o professione, allora potrà avere il complemento tanto utile di una coltura teorico-professionale nell'interno dell'Istituto.

E che questa sia il più possibilmente completa: alle nozioni peculiari delle arti professate sia sempre unito un adatto corso di coltura generale, perchè nella vita non tutto è materialità.

Ma anzitutto l'ambiente agisca sulle facoltà intellettive ed affettive dei ragazzi; e questo sia armonicamente disposto nelle varie sue parti; l'ambiente edilizio sia decoroso ed elevato l'ambiente morale; il fulcro dell'educazione siano la dignità la schiettezza e l'amor proprio, non la servilità e la viltà e la finzione; più che la distribuzione dei premi coi soliti sistemi sia preferita la creazione di borse speciali e siano invogliati i giovani operai lasciando a tutto loro profitto il modesto guadagno che ricavano dal loro lavoro, come fa con saggio criterio il nostro Renati.

Così ci avvieremo verso l'interpretazione più umana del compito sociale di assistere la sventura, di provvedere alla povera infanzia abbandonata.

Udine nostra è fra le città che più umanamente e saviamente hanno inteso questo obbligo sociale: seguano tutte le città d'Italia il suo esempio, ed essa continui nella via tracciatasi, e il problema della previdenza sociale sarà in buona parte almeno risolto.

Lorenzo Maffei.

Cronaca Provinciale

S. DANIELE.

Il forno rurale. — Sino dall'anno scorso era stato firmato l'atto costitutivo di una società anonima cooperativa, per l'impianto e l'esercizio di un forno rurale, allo scopo di fornire il paese di pane sano e buono ed a prezzo conveniente.

Ma l'idea di questo forno pareva quasi tramontato.

Di questi giorni però sotto l'egida della Società Operaia e con il concorso della Cucina Economica e del Civico Ospidale, la desiderata istituzione è ormai entrata nella sua fase risolutiva. Infatti è stato, l'altro ieri, firmato l'atto per l'acquisto del macchinario, firmata pure la locazione dei locali così che tra brevissimo, avremo il pane sano e buono.

Un Veglione. — Un numeroso comitato di giovani agenti di commercio, riunitosi l'altra sera, nella sede della Società operaia, ha deciso di promuovere, per sabato, 10 febbraio p. v., — il Veglionissimo Agenti, che, da quanto si può prevedere, riuscirà splendido, date le attrattive che si stanno predisponendo.

Assemblea. — Un pubblico avviso convoca gli azionisti di questa Banca Cooperativa pel giorno di Domenica, 11 Febbraio p. v., alle ore 10 ant. affine di deliberare intorno al conto finanziario dell'esercizio 1911, e provvedere alla nomina delle cariche sociali.

Il Preventivo. — Tra brevi giorni il nostro Consiglio Comunale sarà chiamata ad esaminare il Conto Preventivo per 1912.

S. PIETRO AL NATISONE

Il lutto per la morte della signora Direttrice perdura vivissimo non soltanto nella scuola, ma anche fra la popolazione. Si ricordano di lei molti tratti gentili, a favore delle istituzioni locali. Ella viveva per la famiglia e per le sue allieve, è vero; ma s'interessava di tutto ciò cho poteva segnare progresso, di tutto ciò che poteva produrre un bene. Così per l'Asilo infantile ell'era anche una madre previdente e provvidente. Avete ricordato che fu l'unica socia inscritta nel Tiro a segno: ebbene, talvolta si recava anche alle esercitazioni, e aveva parole, d'incitamento e d'incoraggiamento per i tiratori. Per il suo collegio, per il suo convitto poi, non è fatica che si risparmiasse, anche quando era sofferente pel male che la strappò.

Fece buona impressione la sollecitudine del R. Provveditore — che sappiamo assecondata anche dal R. Prefetto e dall'on. Morpurgo — nell'esporre all'on. Ministero della Pubblica Istruzione la necessità di provvedere subito e in modo adeguato a scegliere una Direttrice di senno e di cuore; non perchè la scuola, in sè, possa da un'indugio soffrire, poichè del suo buon funzionamento ci affida la eletta schiera degli insegnanti; ma per il nome, diremo così, della scuola, che deve conservare la efficacia e l'importanza cui la Estinta l'aveva, con la continuata sua opera zelante, saputa condurre, così da essere, come fu dettto assai bene, un faro luminoso della civiltà italiana ai confini della *Patria.*

MARANO LAGUNARE

Ancora della fabbrica ghiaccio — Vi ho già scritto sul buon intendimento del sig. Malagnini proprietario di questa premiata fabbrica sardine, di creare una fabbrica di ghiaccio quì in paese; e vi dissi allora che la fabbrica ghiaccio era più che mai necessaria per Marano. Il signor Malagnini fece domanda per erigere la nuova fabbrica a questo Comune di un fondo accanto a quello dove sorge la fabbrica sardine. Si noti bene. Il luogo domandato non rende al Comune nemmeno un centesimo all'anno di interesse, non è luogo su cui si possa fabbricare, non è terreno coltivabile, non è nemmeno vendibile se non alla Ditta suaccennata; con di più vi regna tanta sporcizia che da quella parte non passa più come soleva un tempo, la Processione. Di fronte a tutto ciò io credo che qualunque amministrazione cercherebbe di cedere detto fondo, a chi si propone di far progredire il paese, e ad un prezzo di favore. Invece il nostro Comune domandò L. 4 al metro quadrato, cioè L. 1 e anche di più di quanto pagarono altri paesani per terreni posti in migliori situazioni. Ecco in qual modo s'incoraggia chi si sente animato da buone intenzioni!

Non valsero le lagnanze della gran parte del paese; sono trascorsi già cinque mesi dalla domanda fatta, e ancora non si è trovato il mezzo di conciliare le cose, anz pare che si vadano sempre più inasprendo.

Perchè dunque, conoscende quanto sia utile al nostro paese una fabbrica di ghiaccio, non basta per sè medesima fornendo il paese di un elemento necessario per l'industria della pesca e poi in tante malattie, ma anche dal lato che darebbe lavoro a un certo numero di persone, non si deve coadiuvare chi ha buona volontà di fare del bene?.... Vi è forse qualche serio impedimento? E allora lo si faccia conoscere; ma non si privi il paese di un'industria, per la miseria di poche lire o per un ripicco.

TRICESIMO

Il tram. Mentre si discute ancora — troppo tardivamente, però — su qualche particolare del tracciato; ho il conforto di potervi affermare che furono già ordinati i binari del tram Udine-Tricesimo, alle officine metallurgiche di Savona. Quindi, fra pochi mesi vedremo incominciati i lavori e fra non molto vedremo le carrozze correre sulla linea. In queste giornate piovose, fa bene consolarci almeno con la visione lieta di un prossimo futuro!

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Beneficenza. — Il signor Anselmo Facchini di Prodolone, in occasione del recente suo matrimonio, elargiva L. 25 a beneficio della Società Operaia locale. Ecco un bel modo di rendere partecipi anche gli altri alle proprie gioie.

Veglione benefico. — Le signore, signorine e comitato intero, lavora con vero amore per dare sabato sera nell'Albergo alla Scala d'Oro una veglia a beneficio del locale Patronato Scolastico.

Società Operaia. — Il resoconto generale della Società, che sarà sottoposto alla discussione ed approvazione dei soci nell'assemblea di domenica 28 corr. porta i seguenti estremi: entrata complessiva 4663.23 — delle quali 3876 per quote soci, 1516.65 interessi sui capitali depositati, 270.58 proventi vari; e 5184.37 in uscita — delle quali 3570 per sussidi ai soci, 653.22 fra stipendi e compensi, 245 di affitto, 562.80 per sussidi o spese non inerenti al mutuo soccorso, 653 di spese varie. Il civanzo fu quindi di lire 478.86. Il Patrimonio ascende a lire 38579.98, quasi per intero depositato presso Banche. Il numero dei soci è di 332. Alla fine dell'anno precedente erano 336.

Nella precessiva domenica 4 febbraio si dovrà procedere alla nomina delle cariche sociali. Attualmente, formano la presidenza i signori Davide Facchin e Jean Vendramin, attivi e zelanti entrambi. Tutti e due però sono compresi nell'elenco dei consiglieri uscenti; ma non vi è dubbio che saranno rieletti.

TOLMEZZO

Tra cugini... — E' stato denunciato all'autorità giudiziaria per furto continuato in danno del sig. Antonio Muner oste di Terzo, tale Giovanni Piutti di Pietro d'anni 18 da Casanova. Il Piutti essendo cugino del Muner si recava spesso a far visita a quest'ultimo e comandava sempre da bere.

Ora pare che il Piutti entrasse nell'esercizio nel momento in cui il cugino Toni Muner era solo, quindi ordinava il solito bicchiere e intanto che l'altro scendeva in cantina, egli lesto lesto rovistava il cassetto del banco. E la cosa andava a lungo ed avrebbe continuato chissà fin quando se venerdì scorso il Muner non lo avesse colto nel fatto cioè con tre lire prese dal cassetto. Lo denunciò. Il Piutti è anche cantore di Chiesa e direttore della fanfara di Casanova.

Una veglia all'Albergo Roma

Domenica sera (28 corr.) nella sala dell'Albergo Roma si darà una veglia danzante con ottima orchestra. Il servizio di buffet verrà servito inappuntabilmente dal sig. Mario Aita.

La veglia di beneficenza che era atata annunciata per sabato al Teatro De Marchi, è rimandata a giovedì prossimo.

CIMOLAIS

Per i combattenti. — Il Comitato Pro famiglie feriti e caduti d'Africa composto dal Sindaco sig. Nicolò Giuseppe presidente, e dei Signori Tonegutti Sante, Tonegutti Pietro, Cressa Giuseppe, Clerici Carlo, Morossi Giuseppe, Giordani Antonio, Morossi Marino e Verruzzi Silvio Segretario ha in questi giorni esaurito il suo compito inviando al Prefetto di Udine la somma di L. 285,35 ricavate dalla sottoscrizione a favore delle famiglie di quei prodi e valorosi che fecero sacrificio delle loro giovani esistenze per l'amore delle armi Italiane e per il bene inseparabile del Re e della Patria. Del nobil slancio di patriottismo e di carità va data lode sincera a tutto il Comitato che tanto si è interessato a sollievo dei soldati feriti e per le sventurate famiglie dei morti.

S. GIORGIO DI NOGARO.

La morte di un valoroso.

25. — Ha prodotto penosissima impressione la notizia ufficiale, giunta stamane, della morte avvenuta nell'ospedale di Tripoli il 28 dicembre u. s. del soldato Francesco Maran figlio di Pietro, il nostro vecchio cursore comunale. Il bravo giovanotto, che trovavasi in Tripolitania fin dall'inizio delle operazioni belliche, era della classe 1890 ed apparteneva alla 4.a compagnia, del glorioso 11.o reggimento bersaglieri.

Egli prese parte a tutti i più importanti fatti d'arme, che colaggiù si svolsero. Difatti si battè da valoroso a Sidi Henni, Sidi Messri, Sciarra-Sciat, Ain Zara e Bir Tobras, riscuotendo sempre il plauso dei superiori, per encomiabile slancio ed intrepidezza. La sua stella, l'aveva accompagnato nelle prime aspre battaglie, sì da preservarlo fra i soli 5 soldati della sua compagnia, rimasti vivi nel cimitero di Sciarra Sciat; disgraziatamente doveva abbandonarlo a Bir Tobras il 19 dicembre p. p. Quivi appunto, un proiettile nemico ebbe a ferirlo alla faccia, ferita che fu poi causa della sua morte.

Il Maran, prima di partire per la guerra, aveva resa madre una giovane del paese, che avrebbe sposato appena fosse ritornato a casa; la povera sposa ora si strugge in lagrime abbracciando e baciando il suo bimbo; il quale un dì potrà andar orgoglioso del padre suo morto combattendo per l'onore e la grandezza d'Italia, ma avrà il dolore di non poter portarne il nome.

Onore al prode caduto che col suo giovine sangue bagnò le zolle d'una terra, che la Patria sua vuol redenta a civile progresso.

PASIAN DI PRATO.

Lavori pubblici. 25. — L'altro giorno fu tenuta qui l'asta per l'appalto della costruzione degli edifici scolastici e Municipale in questo capoluogo per il presunto importo di lire 55 mila.

Fra i concorrenti è rimasto deliberatario l'imprenditore signor Giuseppe Steccati di Tricesimo col ribasso del 10.40 per cento.

Questioni cittadine.

C'era una volta . . . .

A Udine un'istituzione seria, utile, che raccoglieva intorno a sè un largo tributo di simpatie dal popolo che ne apprezzava gl'insegnamenti agli Enti pubblici che l'incoraggiavano coi contributi in danaro indispensabili al suo mantenimento.

Questa istituzione era la *Scuola Popolare Superiore*, il cui immaturo e deplorato silenzio ricorda la fine di quel bambino che la nutrice circondò di tante cure e volle tenere così stretto a sè finchè nel sonno... lo soffocò.

Gettate le basi della « Pro Cultura » parve che questa potesse imprimere un nuovo e poderoso soffio di vita alla Scuola Popolare che di essa avrebbe dovuto essere una emanazione diretta, entrando a far parte del programma didattico della « Pro Cultura ».

Invece... da queste stesse colonne ripetutamente si annunziò che la « Pro Cultura » si occupava attivamente della riapertura della Scuola; fu anche fatto il nome dell'insegnante che avrebbe dovuto tenere la prolusione ma nulla è venuto alla luce, e siamo ormai alla fine di gennaio. Ed è veramente da deplorarsi che una Scuola utile e benemerita sia per gli insegnamenti tecnici impartiti, sia per quelli di lingue e di cultura generale, debba morire proprio quando anche i più piccoli centri cercano di istituire di simili sentendone ormai potentemente il bisogno. Io che scrivo queste righe non lo faccio già per avversare la « Pro Cultura », alla quale diedi la mia incondizionata adesione; ma per ricordare al pubblico, che senza l'intervento della « Pro Cultura » la Scuola popolare avrebbe anche quest'anno cominciato a funzionare da un paio di mesi, perchè tutti i vecchi docenti avrebbero risposto all'appello della Presidenza, e questa avrebbe sicuramente ottenuto anche quest'anno l'appoggio morale e materiale di quelle pubbliche amministrazioni che per gli anni passati accordarono costantemente alla Scuola Popolare i mezzi di sussistenza.

T. Liuzzi.

E a Udine che cosa si fa?

La domanda ci fu rivolta da un amico e noi ben volentieri la facciamo nostra, come quella che esprime un desiderio, un bisogno, una necessità anzi della cittadinanza tutta.

— Ho letto — ci diceva l'amico — sulla *Patria* di sabato 20 corr. che a Pordenone una impresa privata si sarebbe assunto la costruzione del teatro nuovo; e a Udine che cosa si fa?...

— Ma!... Che cose si fa?... rispondemmo anche noi, che nulla sappiamo di più dell'amico.

Nella penultima seduta del Consiglio Comunale il consiglio cap. Beltrandi presentava alla Giunta la nota interrogazione: se e in quale misura il Comune sarebbe disposto a venir incontro ad un'eventuale iniziativa privata per la costruzione di un teatro nuovo, divenuto di assoluta necessità dopo l'incendio del Sociale.

Il sindaco, com'è noto, rispose che la Giunta, riconoscendo la necessità del teatro, è disposto ad appoggiare l'eventuale iniziativa, senza però poter determinare la misura; si facessero proposte concrete e poi si sarebbe veduto.

L'interrogazione Beltrandi fu opportuna ed ebbe il consentimento di tutti. Si sperava ch'essa si basasse già su qualcosa di concreto o almeno preludiasse a qualche tentativo ben precisato; ma da quel giorno ogni cosa sembra messa in tacere. La domanda dell'amico nostro appare pertanto più che legittima: — E a Udine che cosa si fa?...

Che la nostra città abbia assoluto bisogno di un teatro nuovo, ampio, moderno, rispondente alle esigenze della sicurezza, dell'arte, non c'è chi lo ponga in dubbio; e se nel 1907, come ben fu detto, l'iniziativa di costruire un teatro nuovo, esistendovene già due poteva rispondere semplicemente a un desiderio di maggiore comodità e il teatro nuovo rappresentare un lusso; oggi essa risponde invece a un imprescindibile bisogno.

Il teatro Minerva, insufficiente prima quando esisteva il Sociale (insufficente, a sua volta, da solo), lo è diventato tanto più ora che rappresenta l'unico ritrovo a spettacoli, a balli, a serate, a conferenze ecc.

Sull'area dove già il Teatro Sociale fu, non si sa che cosa il signor Odorico abbia intenzione di erigere. Forse di nuovo un Teatro? o non piuttosto un... grattanuvole, cioè una sovrapposizione di tre, quattro piani da affittare, con il pianterreno dedicato a negozi?... Già la trasformazione della via Savorgnana in una contrada di negozi frequenti è cominciata. Ma si risolvesse egli anche per la ricostruzione del Teatro — e la probabilità non è affatto esclusa — non potrebbe costruirne che uno capace di mille se vogliamo avere un Teatro dove si possono dare spettacoli buoni a prezzi non elevati, occorrerebbe costruirne uno capace di almeno duemila persone...

La « questione » del Teatro interessa troppo la cittadinanza, massimamente dopo l'incendio del Sociale, perchè

non meriti di essere tenuta in evidenza; epperciò stampammo la domanda del nostro amico: — e a Udine, che si fa? — e ci ripromettiamo di... tornare sull' argomento, come direbbe un giornalista del buon tempo antico.

CODROIPO

Il prestito per il Cimitero

ESPIGI ci invia da Roma, in data 25:

La Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata, con recente decreto reale a concedere al Comune di Codroipo un prestito di L. 30.200 per sistemazione ed ambliamento del cimitero.

PAULARO

Il falso reduce. — Giunse anche qui la notizia di quel Cella Antonio fu Giovanni di qui che fu arrestato a Treviso perchè, vestito da militare, mendicava spillando quattrini a iosa col raccontare che era reduce da Tripoli e che la gamba che gli fu amputata quando era giovinetto in causa a tubercolosi ossea diceva che l'aveva perduta il 23 ottobre decorso alla battaglia di Sciara-Sciat.

La notizia del fantasioso Cella nell'escogitare tali ingegnosi sistemi per campare, non ha molto meravigliato a Paularo, avendo questi sino da ragazzo dimostrato molta precocità a delinquere e fu fatto rinchiudere per parecchio tempo in una casa di correzione per minorenni.

Uscitone si specializzò in furti sacrileghi di lievissima entità.

Ogni tanto viene ricondotto qui per trasporto: si ferma pochi giorni, pure avendo ancora il padre, poi rifacendo la lunga strada con una sola gamba se ne ritorna alla bassa.

Il Cella ha circa 30 anni; è molto malandato in salute e impossibilitato al lavoro. Sarebbe un atto pietoso farlo ricoverare in qualche ospizio.

A beneficio della Congregazione di Carità il defunto Luigi Calice, già sindaco, testava un legato di L. 500. Con decreto prefettizio dell'altro giorno la Congregazione stessa fu autorizzata ad accettarlo.

SACILE

Ladruncoli. — Furono chiamati dai carabinieri e interrogati i giovani Cima Angelo di Cesare d'anni 14, Brieda Eugenio di Andrea d'anni 16, Citron Giuseppe fu Agostino d' anni 15, Zaghet Antonio di Angelo d'anni 15 e De Luca Giacinto di Andrea d'anni 13 i quali confessarono di aver consumato o cooperato a piccoli furti da tempo lamentati. Il Cima si sarebbe appropriato di L. 3 da un casetto di Giovanna Savio fruttivendola e il Zaghet avrebbe tentato rubare i cordoni di fruste dal negozio Montanari.

LATISANA

La grande lotteria «Pro Ospitale». — Vi mando il primo elenco dei doni pervenuti a questo benemerito Comitato il quale nulla trascura acchè la testa della carità abbia a riuscire brillantissima.

S. M. la Regina Madre, grande pendolo officier; dott. avv. Valenzano R. Pretore, astuccio con necessaire per scrivere; prof. Martina, due vasi in cristallo per fiori; Costantini Eugenio, N. 12 lenzuola, 2 vestiti melton, 1 vestito stoffa; Taglialegne-Bertoli Carolina, porta fiori in porcellana. Pettiziol Basilio, servizio per rosolio; Cagnolini Cornelia, statuetta terracotta, libro di preghiere, calamaio; Pittoni Anna-Maria, servizio birra in cristallo; Metassi Bonaventura, riflettore in cristallo; Giacometti Filomena-Atala, illustrazione de Dorè, un copertoio; Cella Rita, due coprivasi; Orlandi Antonietta, servizio per birra grande; mons. ab. Masini, gran quadro, statuetta in porcellana; Martinuzzi Francesco, due tagli di blousa; Giacometti Italia Cassi, servizio per rosolio, 18 piatti; Celso Diego Cassi, alzata in cristallo e bronzo; Marin Maria, portapenne in argento, 6 asciugamani spugnosi; Cassi Visentin Rita, paravento; Valle Maria fu Arturo, bicchierini e zuccheriera; Visentin Luigi, due vasi in cemento con piante ornamentali; Bertoli Emma, Gran quadro E. De Amicis; Bertoli Antonio, trinciante e forchettone con astuccio.

Furto. — Il carradore Pietro Simonin da Latisana venne derubato della propria bicicletta lasciata vicino la porta d'ingresso dell'osteria all'americano, condotta dal signor Penso Luigi.

PALMANOVA

Due colpi di rivoltella contro la moglie. — 25. In seguito a questioni di famiglia, questa sera verso le 18.30, certo Aris Luigi d'anni 40 sparava in casa, due colpi di rivoltella contro la moglie Ida Rivignassi d'anni 34 che per fortuna non riportò delle gravi ferite.

L'Aris venne subito dopo arrestato.

Il fatto ha destato molta impressione.

CHIONS

I ladri c'infestano. — 24. E' una cosa cui assolutamente bisogna porre rimedio. Da qualche tempo non si è più sicuri di andare a letto tranquilli che i signori ladri or qua or là quasi ogni notte compiono qualche visita o nei pollai, o nelle camere stesse frugando nei cassetti e rubando fin 170 lire in una sola volta, o come l'altra sera nelle cantine per rubare oltre un quintale di carne porcina a certo Vincenzo Grando, il quale poveretto aveva trovato i denari per comperar il maiale.

E' assolutamente necessario provvedere con maggior rigore nel far osservare la chiusura delle osterie, nel proibire le feste da ballo ecc.

CIVIDALE

Colpito da paralisi cardiaca. — 25. Certo Antonio Adami fu Pietro d'anni 60, stamane mentre in casa era intento a segare due legni cadde al suolo colpito da paralisi cardiaca rimanendo cadavere. Il pover'uomo da qualche tempo si mostrava depresso.

Era consigliere e portabandiera della società cattolica «Leone XIII»; e godeva stima generale. Alla famiglia sinere condoglianze.

Beneficenza. — Il signor cav. uff. Cucavaz dottor Geminiano, per onorare la memoria della sua adorata compagna, Linda Foianesi, dispose delle seguenti beneficenze: lire 50 alla Congregazione, 50 alla Casa di Ricovero, 50 al Patronato scolastico, 50 al Giardino Infantile, 50 alla Casa del Popolo di Cividale, 150 alla Congregazione di Carità e 150 al Patronato Scolastico di S. Pietro al Natisone.

Il signor Cucavaz dottor Antonio e consorte Clara lire 10 alla Congregazione, 10 alla Casa di Ricovero, ed altre istituzioni come sopra.

Il nuovo rettore. — Col treno delle ore 13.43 oggi è qui arrivato, ricevuto alla Stazione dal Censore sig. Osvualdo Giovanni e dall'Economo sig. Paolino Colombatti, il nuovo Rettore del nostro Collegio Nazionale, prof. Mario Borgialli, in sostituzione del testè defunto nob. Arturo degli Avancini. Il prof. Borgialli viene preceduto da ottima fama.

Gli diamo un sincero benvenuto, con l'augurio che prosegua l'opera d'incremento al caro istituto iniziata così bene.

Fate sgombrare.

Sul foro Giulio Cesare di qui, di fronte alla casa di proprietà del nob. sig. Giuseppe de Paciani, si trova in permanenza un deposito ruderi proveniente dalla demolizione e ricostruzione della casa stessa.

Al Manicomio! — Il giovane Specogna Giacomo, di Giovanni di anni 26, da Rubignacco, aveva già dato segni di pazzia durante il periodo del servizio militare; ma poi si era tranquillizzato. Da qualche mese però la sua mente andava turbandosi di nuovo, così da costituire un pericolo pei famigliari continuamente da lui minacciati di morte.

Non avendo essi potuto ottenere pronta evasione dalle pratiche verbali fatte presso il nostro municipio, avevano chiuso il disgraziato in una specie di stabbio, ove gli somministravano il cibo. Avvertiti della cosa, i carabinieri si portarono sopra luogo e provvidero pel trasporto del povero demente al manicomio.

PREMARIACCO

Vecchio che, ubbriaco, annega

Alle ore 7 di stamane veniva trovato certo Bobolo Antonio fu Domenico d'anni 73 annegato in un fosso, con 20 cent. di acqua. Alle 22 di ieri sera, alquanto brillo, si avviò verso casa. Pare che sia caduto accidentalmente nel fosso e che, avvolto com'era nel proprio mantello, miseramente vi sia perito.

Il primo a vedere il cadavere fu certo Piani Eugenio, che tosto ne avvertì le autorità le quali provvidero pel trasporto nella cella mortuaria. Si esclude ogni idea di delitto, non essendosi riscontrata sul corpo veruna lesione. Fu trovato in possesso di L. 7 circa. Il Bobolo era un contadino, della frazione di Firmano, ed ex guardia campestre del Comune.

TOLMEZZO

I maestri all'Ispettore Benedetti

(Per telefono). 26. — Stamane i maestri, in seguito alla corrispondenza pubblicata ieri sulla *Patria*, in cui si annunciava la promozione del prof. Benedetti a ispettore del nuovo ufficio scolastico provinciale, così gli telegrafavano:

Ispett. Benedetti

GEMONA

Spiacenti apprendiamo sua conquistata meritata promozione, Lei vita cuore e merito Scuola Carnica, memori i maestri di Tolmezzo felicitano.

BAGNARIA ARSA

Brutale aggressione a una guardia campestre.

25. Sono stati arrestati dai carabinieri i giovanotti Angelo Feregutti e Adami di Sante, colpevoli di aggressione contro la guardia campestre di Sevegliano.

Ecco come si svolse il fatto che produsse grande impressione in tutto il paese. La guardia Federico Indri, ritornava l'altra notte verso le 24 da una perlustrazione, quando sul crocivia Taglio, vide tre individui avvolti nei ferraioili, fermi in mezzo alla via. Sospettando fossero male intenzionati giudicò opportuno passar loro vicino per conoscerli; ma fatti pochi passi il Feregutti a l'Adami gli saltarono adosso, picchiandolo, mentre il terzo, certo Giov. Batt. Verginio se la dava a gambe. La guardia tentò difendersi, ma fu gettata a terra, calpestata... Estrasse la rivoltella e tentò sparare, ma l'a ma s'inceppò; si difese allora come meglio potè con il calcio del revolvers.

I due giovani lasciarono il povero Indri sul terreno, sanguinante. Egli ebbe la forza di levarsi, e di rendere avvertita la benemerita, che tosto procedeva all'arresto degli aggressori.

Pare che il brutto fatto si debba attribuire all'aver l'Indri precedentemente posto in contravvenzione il Feregutti.

Cronaca Pordenonese.

L'acquedotto Consorziale. — Abbiamo altre volte parlato d'un acquedotto Consorziale tra i Comuni di Roveredo in Piano, S. Quirino, Vivaro, S. Giorgio della Richinvelda e S. Martino per fornire quei Comuni, che ne sono sprovvisti di acqua abbondante e buona che si sarebbe fatta derivare dalla Pietra Magnadova del Cellina. S'iniziarono le pratiche per rendere fattibile il grandioso progetto, la cui necessità era indiscussa; si compilarono diversi schemi e quando le cose stavano per diventare un fatto reale, parte dei Comuni interessati non ne vollero più sapere. Roveredo dichiarò essergli sufficiente e buona l'acqua che attinge dal pozzo cittadino; i Comuni di S. Giorgio e S. Martino di fronte alla titubanza degli altri si sono uniti a Spilimbergo e a Pinzano che hanno gettato le basi di un grande acquedotto attingente le acque dalla sorgente Pielongo che dall'esame chimico e batteriologico è stata riconosciuta ottima.

E così è sfumato anche l'acquedotto consorziale tra i Comuni del Circondario, con evidente danno dei Comuni interessati, i quali certamente dovranno ricorrere a pozzi con relative maggiori spese per ottenere un acqua non uguale a quella che sarebbe derivata dall'acquedotto.

Facciamo voti che i Comuni del Circondario, comprendendo i danni che subirebbero lasciando cadere questo progetto e vagliando i benefici che dalla sua abnegazione lor ne verrebbero, sapranno vincere le ritrosità odierne e provvedere ad una urgente necessità dei loro amministrati.

Per il ponte di Corva. — La seduta dei rappresentanti del Consorzio pel Ponte di Corva che doveva tenersi il 22, andò deserta, pochi soltanto essendosi presentati. E' stata perciò rimandata a lunedì 29 corr. alle ore 14 1|2. Confidiamo che i comuni interessati si presenteranno alla riunione per discutere su un argomento che interessa fortemente parecchie migliaia di cittadini paganti.

Nozze d'oro. — Oggi i coniugi Luigi e Luigia Marchesini entrambi di anni 72 festeggiarono le loro nozze d'oro. I due vecchietti, hanno quattro figli uno dei quali è il cav. nob. Pietro di Cordenons.

Assieme ad una trentina di amici si riunirono questa sera alla Trattoria Scaramuzza, ove ebbe luogo una sontuosa cena.

Festa di ballo. — Il 3 febbraio prossimo all'albergo Quattro Corone, sarà data una sfarzosa festa da ballo alla quale interverranno gli ufficiali del Reggimento, la magistratura e molti impiegati. La festa che ha carattere famigliare, avrà una orchestra composta dagl'invitati stessi e diretto dall'egregio maestro Furlan.

CORDENONS

Conferenza Agraria. — Ieri sera nella sala di musica gentilmente concessa dalla Famiglia Galvani, e per interessenza della Assoeiazione agricoltori di qui, il dott. Enrico Marchettano, professore della Cattedra ambulante di Agricoltura di S. Vito al Tagliamento tenne la prima di un corso di sei conferenze agrarie. Parlò per oltre un'ora, a più di un centinaio di Agricoltori, sulla lavorazione e concimazione del terreno; e rispose esaurientemente a tutte le domande che gli furono rivolte. Le conferenze sono ripartite due per settimana, al lunedì e mercoledì.

Il grande peccato di Porta Pia

Da un paese del distretto di **Sacile** ci scrivono riferendoci lo squarcio oratorio di un reverendo parroco, in una predica con la quale intratteneva i suoi fedeli sulle pene che colpiscono i rei di offese a Dio ed ai suoi ministri; squarcio orotorio che, nella lettera inviataci, è riferito testualmente così:

«...e state attenti: l'undecimo bersaglieri, quello che laggiù si ridusse a una decina di uomini (!?), essendo gli altri stati massacrati dal nemico, è quel Reggimento che nel 1870 entrò in Roma per porta Pia...»

Indignazione e santo sdegno contro quel parroco scattano al leggere cosifatte bestemmie contro la Patria, contro la stessa religione, poichè fanno Dio vendicatore di una pretesa colpa su creature innocenti.

Quegli Eroi che hanno sparso gloriosamente il proprio sangue sul suolo africano per la grandezza della Patria, quegli Eroi che per la gloria d'Italia serenamente soffersero il martirio della crocefissione, dell'abbacinamento, della propaginazione — quegli Eroi sono vittime di un Dio vendicativo, che volle in essi punire, dopo quarantadue anni — dopo venti generazioni circa di bersaglieri passate sotto le bandiere del reggimento glorioso — l'entrata in Roma!...

Non crederemmo a tali enormità, se non ci venissero attestate da persone va begne. E forse tra gli ascoltatori di tali bestemmie, v'era qualche parente di chi laggiù combatteva...

Oh ben diverso, quel parroco, da tanti e tanti altri sacerdoti, che accorsero a prestare il loro ministero in sul campo di battaglia, che per i caduti ebbero preci, che per le famiglie di essi diedero e raccolsero l'obolo pietoso!...

La soluziooe dell'incidente italo-fracese entro oggi.

Scaramuccie e ricognizioni aree.

L'Itaiia dovrebbe cedere l'Eritrea e il Benadir

alla Turchia per la Germania?

Intorno all' incidente

italo-francese non c'è nulla di nuovo se non che la formula della soluzione non è stata trovata ancora. Virtualmente però, come già ieri si diceva, la vertenza può dirsi risolta.

Ora tutti e due i governi sono alla ricerca della forma più conveniente che soddisfi alla dignità d'entrami i Paesi. Il comunicato ufficiale che si attendeva per ieri sera con ogni probabilità sarà pubblicato oggi.

Arabi predoni a Tagiura.

Si ha da Tripoli che la notte dal 24 al 25 una cinquantina di arabi del Tarhum provenienti dal deserto entrarono nell'oasi e assaltarono il villaggio di Tagiura situato a circa 4 chilometri dalle nostre posizioni fortificate di punta Tagiura e a 10 dalla linea orientale delle trincee.

Gli abitanti, quantunque inermi, improvvisarono una resistenza barricandosi nelle case. I predoni riuscirono tuttavia rozziare alcuni armenti e a rubare qualche sacco di orzo. Ferirono pure a fucilate due arabi che sono stati condotti a Tripoli dai compagni. I feriti sono stati accolti dagli ufficiali, ricoverati nell'ospedale e amorosamente curati.

Regolari turchi in ricognizione cacciati a cannonate.

Mercoledì 24 alle ore 13 in faccia alla prima ridotta avanzata che si trova a sud dell'oasi di Gargaresch e che è occupata da due compagnie dell'82 fant. appoggiato dalla batteria da montagna De Suni, comparvero nel deserto alla sommità di una duna quattro cavallieri isolati che si trattennero in osservazione. Poco dopo questi cavalieri furono raggiunti da una pattuglia di una diecina di turco-arabi seguiti più da lontano da un'altra cinquantina. Malgrado la distanza i gruppi nemici furono riconosciuti come composti di regolari turchi. I cavalieri avanzarono giungendo a circa un migliaio di metri da un piccolo posto avanzato, appiedarono e spararono contro i nostri qualche fucilata.

La batteria De Suni rispose con un colpo di cannone: la pattuglia turca sempre comandata dai cavalieri credette opportuno allontanarsi rapidamente, mentre altri tre *schrapnells* salutavano la ritirata. E sembra che l'ultimo sparato a circa quattromila metri di distanza abbia ottenuto un ottimo effetto.

Un decreto del governatore.

L'arrivo del nuovo "hangar,,

Savorgnan Di Brazzà manda al *Resto* in data 24:

Oggi è stato promulgato un decreto del Governatore col quale si proibisce la esportazione di oggetti di interesse archeologico trovati in Tripolitania e in Cirenaica. Il decreto impone pure la denuncia degli oggetti appartenenti a privati.

A questo proposito credo interessante attirare l'attenzione del Governo sul seguente fatto: l'areo di Marco Aurelio, che costituisce qui il più puro monumento della antica dominazione romana, è fino ad ora adibito a negozio. E mi sembra supremamente indecoroso per noi che questo testimone della nostra grandezza antica in queste provincie ora riconquistate, sia divenuto una bottega dedita alla vendita di scatole di sardine, di fiaschi di vino e di altri generi alimentari.

Oggi è giunto a bordo del piroscafo *Valparaiso* il nuovo *hangar* dei dirigibili nonchè l'involucro oramai preparato. Lo sbarco si inizierà domani: l'*hangar* sarà montato in una decina di giorni. Si prevede quindi che l'aeronave potrà solcare per la prima volta il cielo di Tripoli verso la metà di fabbraio.

Oggi ad *Henni* è stata posta sulla tomba dei bersaglieri trovati vilmente martoriati dai turco-arabi una lapide in memoria del tenente De Murtars colla seguente iscrizione:

«Almerico De Murtas — tenente medico — qui ebbe quartiere e gloria — il 23 ottobre».

Cannonate a Homs e scaramuccie a Bengasi

Tripoli 24. Da Homs si ha che ieri e l'altro ieri furono sparati da lungi alcuni colpi di cannone contro le nostre posizioni, ma senza effetto. Si tratta di due pezzi da montagna arrivati dal Gharian.

A Bengasi ieri si ebbero alcune scaramuccie di avamposti nelle quali i beduini ed i turchi ebbero la peggio con 150 fra morti e feriti. Queste perdite furono cagionate specialmente dalle nostre artiglierie. Da parte nostra nessun danno.

Vivace attacco a Tobruk respinto

Roma, 25 sera. A Tobruk dopo qualche giorno di tranquillità relativa si è avuta una scorreria sul fronte orientale di una banda di beduini con un certo numero di cavalleggieri inquadrati con regolari turchi. Il nemico si è avanzato a gruppi contro le nostre posizioni spingendosi a ventaglio e aprendo a sei o settecento metri il fuoco di fucileria. L'artiglieria delle ridotte ha aperto il fuoco su l'ala sinistra del nemico il quale retrocedendo è stato costretto dalla accidentalità del terreno ad avanzarsi verso il centro formando così un buon bersaglio tanto per la nostra fucileria quanto per l'artiglieria.

La colonna nemica forte a un dipresso di 700 uomini ha ripiegato ancora mettendosi al coperto dietro un profondo avallamento del terreno per ripresentarsi però poco dopo e tentare di portarsi a destra delle nostre posizioni. La mossa fu sventata dalla terza batteria da campagna che arrestò la marcia del nemico costringendolo ad una nuova ritirata che questa volta fu definitiva. Le perdite riportate dai turco-arabi non furono accertate ma debbono essere state non indifferenti, come hanno anche riferito gli informatori. Questi hanno inoltre osservato che la colonna assalitrice non era che l'avanguardia di forze maggiori pronte ad entrare in azione qualora i nostri fossero usciti dalle trincee.

A Tobruk è stata ultimata la organizzazione della base navale a cui ha atteso lodevolmente il capitano di fregata Scaparro. Nel campo nemico regna sempre una intensa attività e si crede che sia giunto qualche rinforzo di irregolari.

Il gererale Caneva a Gargaresch

Tripoli 24. — Oggi il generale Caneva insieme col suo stato maggiore si è recato a visitare i lavori di trinceramento a Gargaresch, lavori che procedono attivamente.

Il Volturno porta a Massaua

27 prigionieri turchi

Massaua 25. — E' arrivata la nave *Volturno* con 27 militari catturati a bordo dei piroscafi *Africa* e *Breganz*. A bordo del primo erano due marescialli e dieci caporali, a bordo del secondo un maggiore di artiglieria, il comandante del forte di Hodeida, lo stesso che il due ottobre aprì il fuoco contro la *Volturno*, tre capitani, due sottufficiali e otto caporali.

Giovanni Pascoli a un caporale dell' 11 bersaglieri.

Praga 25. — Giovanni Pascoli, ha inviato dal suo prediletto rifugio di Castelvecchio la seguente nobile lettera al caporale Umberto Quattrini, del terzo reggimento bersaglieri:

Caro e gentile caporale dei nostri bersaglieri.

La ringrazio della sua lettera, che mi è più preziosa di qualsivoglia più ricco dono; io la terrò come una reliquia, che mi dia coraggio e conforto nei giorni di tristezza e di abbattimento.

Noi tutti Italiani avevamo bisogno di questo rinnovamento di vita. Oh! I nostri giovani marinai e soldati, e specialmente i prodi dei prodi, i bersaglier dell'11.o che trasfusero nel bene d'Italia il loro ardente sangue ventenne! Ma il sangue già versato basti! Possiamo noi riabbracciarli tutti vivi i nostri grandi benefattori che combattono oltremare! Con questo augurio e con infinita gratitudine a lei e a tutti i suoi commilitoni di terra, di mare, di cielo, in nome — se posso dire io, modesta persona, più umile di Lei, infinitamente più umile di Lei, bersagliere d'Italia — in nome della Patria l'abbraccio.

Suo *Giovanni Pascoli*

La Turchia proporrà la pace a febbraio?

Il *Resto* ha da *Costantinopoli* 25 — La Porta ha mandato oggi, a quanto mi risulta, una interessante nota alle Cancellerie delle Potenze europee.

In questa circolare il Governo turco informa le potenze che qualsiasi *démarche* tendente a render possibile la pace con l'Italia rimarrebbe infruttuosa. però dopo le elezioni, che avranno luogo in febbraio, la Turchia farà spontaneamente alcune sue proposte alle Potenze, esponendo a quali precise condizioni consentirebbe a cessare le ostilità e riprendere le relazioni diplomatiche e commerciali con l'Italia.

La stampa locale intanto sfrutta largamente l'incidente italo-francese esagerando i fatti ed esaltando il contegno energico tenuto dal Governo francese in favore degli ufficiali turchi prigionieri.

Nostri fonogrammi

Un comunicato ufficiale francese

Sull'incidente del Manouba

PARIGI 26. — A mezz'ora dopo mezzanotte il ministro degli esteri francese ha comunicato ai giornali la seguente nota ufficiale:

Le trattative per l'incidente franco-italiana continuano a Roma fra l'ambasciatore francese Barrère e il ministro d'affari esteri italiano marchese di S. Giuliano.

Il ministro d'affari esteri Poincarè ha inviato nuove istruzioni a Barrère e si crede che entro oggi, 26, la conversazione potrà finire.»

La ferrovia verso Ain-Zara e Bengasi

MILANO, 26. Si ha da Tripoli che i lavori per la ferrovia Ain-Zara Tripoli procedono alacremente. In alcune località sono già stati collocati i binari; in altre tutto è pronto per la loro posa.

Anche a Bengasi, la ferrovia a Sidi Gaud era il 18 corrente quasi terminata; il 17 ha funzionato il trenino. Gli indigeni ne sono rimasti molto meravigliati.

Gli aereoplani a Derna

MILANO, 26. Mandano da Derna: Dopo i combattimenti del 16 e 27 dicembre, nulla si ebbe qui di notevole fino al 14 gennaio.

Durante tutto questo periodo di quasi un mese aveva imperversato un tempo assai burrascoso. Il 14 gennaio si è avuto un cielo serenissimo, limpido tale da far dimenticare il maltempo passato. Gli aviatori hanno approfittato della splendida giornata per compiere dei voli interessanti.

E fu quella la prima volta che due Bleriot e un Farman s'innalzarono nel cielo di Derna.

Lo spettacolo insolito e nuovo riuscì oltre ogni dire interessante ai nostri soldati, i quali tutti vollero assistere allo spettacolo per buona parte di essi affatto nuovo.

Il primo ad innalzarsi fu l'aviatore Verona che sopra il suo Bleriot ha fatto un largo giro spingendosi verso il mare. Si è poi diretto sugli avamposti, li ha oltrepassati e si è spinto nella direzione dell'accampamento nemico. Dopo alquanto è rientrato nelle nostre posizioni e ha atterrato felicemente. Nel suo volo potè avvistare le posizioni nemiche e diede al comando minute preziose informazioni.

Dopo il Verona si innalzò il Dal Mistro, che però non si slanciò oltre le nostre linee di difesa. Quindi si vide in alto il biplano di Cagno. La differenza tra i due apparecchi Bleriot e Farman presentò uno spettacolo nuovo ai soldati.

I vòli durarono fino a mezzodì, quando un violento acquazzone costrinse a smettere.

Ma rasserenatosi di nuovo il cielo, durante tutto il pomeriggio i soldati non udirono che il continuo rombo del motore degli uccelli meravigliosi che si divertivano a spaziare nell'aria serena.

I soldati sono rimasti entusiasti delle prove aviatorie e nutrano grande fiducia nella collaborazione degli aeroplani e ne sono orgogliosi.

Trovano che il loro uso può portare un aiuto prezioso nelle esplorazioni contro il nemico. senza arrischiare ricognizioni pericolose.

L'Italia dovrebbe cedere alla Turchia l'Eritrea e il Benadir?

Fantasie sulla pace

LONDRA 26 — I giornali riproducono largamente la proposta fatta dalla clericale «Reichspost» di Vienna per la conclusione della pace con la Turchia.

Quel giornale suggeriva all'Italia di cedere le due colonie Eritrea e Benadir alla Turchia in cambio della Tripolitania e della Cirenaica.

I giornali vedono in questo suggerimento lo zampino della Germania e dicono che l'Eritrea e il Benadir, dopo passati alla Turchia, sarebbero in breve tempo ceduti alla Germania. Il fatto che il trafiletto della «Reichspost» appare a così poca distanza dalla visita di Kiderlen Waechter a Roma sembra convalidare la supposizione.

I giornali però soggiungono che se anche l'Italia cedesse le sue colonie alla Turchia, quando poi il governo ottomano le volesse cedere alla Germania, l'Inghilterra impedirebbe un simile fatto, come già ha impedito alla Germania di stabilirsi ad Agadir.

Pubblichiamo questa notizia ed i commenti a semplice titolo di cronaca e per dimostrare il grado di eccitabilità cui la situazione politica d'Europa è giunta. Ma pensiamo che il suggerimento della «Reichspost» vada senz'altro relegato nei pii desideri di quel giornale così.... ben disposto verso la nostra Patria!

CRONACA CITTADINA

Il lutto nella famiglia Agricola. — Da Torino venne la triste notizia che vi è morto un caro giovine: il nob. Feliciano Agricola, figlio del nob. Nicolò, consigliere del Comune. Si trovava a Torino per compiervi il volontariato di un anno, quando fu colpito da violenta malattia che in brevi giorni lo trasse al sepolcro.

Quale strazio, per la famiglia!... Una famiglia che vive ancora conforme alle buone tradizioni della vecchia nobiltà friulana, diffondendo intorno a sè bontà e carità.

Al dolore di essa, ieri si associò, non appena seppe la notizia, il Sindaco comm. Pecile, con nobile lettera esprimente le sue e le condoglianze della Giunta; a quel dolore si associano quanti conobbero l'ottimo giovane spento così immaturamente, quanti conoscono la famiglia del nob. Agricola e ne apprezzano la gentile bontà, quanti infine sanno per dura esperienza lo schianto che tali sventure portano in una casa.

Le nostre condoglianze vivissime.

Il Legato Angeli. — Con decreto 9 corr., il R. Prefetto autorizzò la Società protettrice dell'Infanzia ad accettare il Legato di L. 20000, disposto dal sig. G[illegible]s. Angelo Angeli.

Al caffè nuovo cedesi in seconda lettura L'Illustrazione Italiana, La Scena illustrat., il Pasquino.

Cadavere nel proprio letto
scoperto 22 giorni dopo la morte.

Il *Palazzat*... Ecco un nome che riappare per due giorni di seguito sui giornali accompagnato dallo spettro della morte. Eppure ebbe le sue glorie!... Sessanta, settant'anni addietro il fiore dell'aristocrazia udinese recavasi proprio nel *Palazzat vecchio*, a ballare con le popolane di allora, e vive forse ancora qualche ballerino di quei tempi; e il nome non potrà non ridestargli qualche ricordo gradito *Palazzat* vecchio: dopo, venne il *Palazzat nuovo*, — dove si ballò fino al 68-70 circa e contro il quale furono nel 65-66 fatte scoppiare due bombe, durante il ballo, perchè non si voleva che la gente si divertisse mentre infuriavano le persecuzioni della polizia. Tanto il vecchio che il nuovo Palazzat, situati nella via Bertaldia poco lontani l'uno dall'altro, hanno cessato da un pezzo di essere... templi consacrati a *Tersicore*; se il primo ha sostituito il secondo per qualche anno, fu soppiantato a sua volta dalla Sala Cecchini che sorgeva accanto alla Porta Aquileia, come poi questa fu sostituita dalla nuova Sala in via Gorghi, ora Felice Cavallotti... Quanti mutamenti!.. La *Nave*, il *Pomo d'oro*, *il Belvedere* la *Grotta*... tutte sale da ballo scomparse...

—

Ricordi di carnevale, questi. Ma non fu carnevalesco lo spettacolo macabro messo in luce ieri al Palazzat vecchio — l'unico che quale abbia conservato il proprio nome: il cadavere putrefatto di una vecchia mendicante, morta (per quanto si potè calcolare) ventidue giorni fa!

Trattasi di tale Angela Zoratti maritata Antoniutti, di anni 76, che abitava in uno dei tanti bugigattoli nei quali il *Palazzat* si divide.

La vecchia, oppressa dall'indigenza, andava questuando anche nei vicini paesi, quando non era in grado di potersi guadagnare qualche soldo vendendo caldaroste sulla pubblica via. Avveniva perciò ch'ella rimanesse talvolta fuori di casa intere settimane, senza che nessuno vi abbadasse. Non aveva che un figlio, Bernardino Antoniutti, sulla cinquantina, venditore ambulante anch'egli, e solito ad abbandonare la squallida abitazione del *Palazzat* per vari giorni nei quali *faceva* i *mercati* e le fiere, vendendo giocattoli e chincaglieria minuta.

Fu appunto per questa vita randagia e per queste intermittenze abituali nelle apparizioni così della madre come del figlio che potè verificarsi lo stranissimo fatto sopra accennato.

Fu lo stesso Antoniutti figlio il quale, ritornando da una delle consuete peregrinazioni, domandò a qualche vicinante ove si trovasse sua madre.

Nessuno sapeva dargliene notizia: da tanti giorni non la si vedeva...

Fu vista l'ultima volta il giorno dell'Epifania da un fruttivendolo li vicino, dal quale s'era recata a riscaldare un pezzo di polenta dura dura. che quegli sostituì con polenta fresca.

L'Antoniutti chiese all'Ospedale. se vi fosse stata ricoverata: nulla.

— Che si trovi chiusa in camera? forse a letto, malata, impotente a muoversi, affamata?...

I vicinanti dicevano che la porta, da ventidue giorni, non era stata aperta; che la vecchia doveva essere fuori, alla questua...

Ma anche ciò pareva strano: con le giornate prima rigidissime, ora piovose, non era possibile a quell'età, girare i paesi!.. La vecchia poteva anche giacere morta, sul letto, chissà da quanti giorni...

Venuti il delegato Panigadi, il Vicebrigadiere Fortunati ed altri agenti, salirono la buia scala di legno e si fermarono alla porta della prima stanza, al pianerottolo. Con uno spintone, la porta fu aperta; ma d'improvviso un puzzo orribile si sprigionò da quell'antro... si che compresero trovarsi davanti ad un cadavere in decomposizione.

La vecchia giaceva malcoperta, svestita, su un giaciglio; il volto deformato, le labbra tumefatte, le guancie scarnate, le membra coperte di chiazze nerastre: un orrore!

Intervenne il medico dott. Cesare che fece gettare disinfettanti in abbondanza. Il figlio Antoniutti sembrava impietrato dal dolore, piangeva: una sventurata, Angela Nicli che la questura così di frequente incontra nelle ore piccine per le vie buie, fu di pietoso aiuto all'uomo, e insieme composero, con le cure ch'erano possibili, i miseri avanzi della mendicante, chiudendoli nella bara che il Municipio aveva fatto mandare...

La partenza del cav. Lucarelli — Col diretto delle 20.05 il cav. Lucarelli ieri sera è partito per Roma, donde si recherà a Napoli per proseguire poi per Bengasi ov'è destinato in missione. Si trovarono alla stazione a porgergli il saluto di comiato, il cav. Silvagni, presidente del Tribunale, il procuratore del re cav. Farlatti, il giudiee Pavanello, il vice commissario cav. Marpillero, il dott. Rizzi in rappresentanza del Prefetto' il maggiore cav. Mozzollo il cap. Appellius, il tenente dei carabinieri sig. Scolfi, il delegato sig. Panigadi il maresciallo di p. s. sig. Mellone con tutte le guardie disponibili, il maresciallo dei carabinieri sig. Banzi. gli impiegati della questura, sig. Arturo Valzacchi e altri.

La Banca Popolare Friulana, ci avverte non aver nulla a che vedere con l'affare delle cambiali false Antivari, di cui dicemmo nella cronaca di ieri,

Nuovi ufficieli di complemento.

ESPIGI ci invia da Roma in data 24:

Oggi è uscito un numero straordinario del Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra portante la nomina di 787 nuovi ufficiali di complemento.

Fra essi vi noto:

Bassi Giovanni Battista allievo ufficiale nell'86 fanteria e Leonarduzzi Antonio allievo ufficiale nel 79 fanteria, entrambi del distretto di Sacile: appartengono ai reparti mobilitati.

I seguenti poi dovranno prestare servizio nei corpi e reggimenti loro assegnati col 1.o fabbraio:

Springolo Arturo e Zancani Giuseppe allievi ufficiali nel 5.o alpini del distretto di Sacile. passati all'8 alpini; ma presteranno servizio quegli al 3 e questi al 7 alpini.

Bonomi Luigi, volontario di un anno nel reggimento Savoia cavalleria del distretto di Milano è assegnato al reggimento cavalleggeri di Saluzzo.

Acquarone Pietro, volontario di un anno nel reggimento cavalleggeri di Foggia, è assegnato al reggimento cavalleggeri di Monferrato.

Vuga Guido, volontario di un anno nel reggimento artiglieria a cavallo del distretto di Udine è assegnato al 6.o reggimento artiglieria da campagna.

Rizzo Antonio, allievo ufficiale nel 2.o reggimento genio, del distretto di Sacile, è assegnato al 5.o reggimento genio.

Carlini Pietro, sergente del distretto di Sacile, è nominato sottotenente di complemento nel corpo di commissariato militare, — ufficiale di sussistenza, — ed è assegnato alla direzione di commissariato di Bologna.

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Sottoscrizione nazionale presso la Banca d'Italia Sede di Udine.

a favore del Comitato Centrale di soccorso alle famiglie bisognose dei militari morti e feriti:

Versamenti preced.	L.	24.498.34
Comitato di soccorso del Comune di Tarcetta	»	2^0.—
Cavallini Enrico, ricevitore Banco Lotto, Sacile	»	2.—
Manassero Giacinto id. id. Spilimbergo	»	3.—
Comune di Ravascletto	»	80.--
Raccolte nel Comune di Drenchia come segue: dal curato don Antonio Domenis e dal sindaco di Drenchia	»	145.55
dal curato don Giuseppe Guion (filiale di San Volfango) e dall'asses- Propotnicz Antonio	»	94.86
Municipio di San Quirino per altrettante raccolte dalla popolaz. di quel Comune	»	281.45
Totale ad oggi	L.	25.395.00

Al Padiglione Tullio, la Cassa di Risparmio elargì un sussidio di Lire 300.

L'ultima carta del Friuli. — Abbiamo già parlato della grande carta murale del Friuli, per uso scolastico ma utilissima a tutti per le sue molteplici indicazioni, pubblicata dalla stabilimento tipografico P. A. Cantoni e Compagno. Il signor Cantoni ebbe il gentile pensiero di mandarne una in dono all'Istituto geografico militare. Il Tenente generale direttore di quell'importantissimo Istituto diresse al donatore una bella lettera di ringraziamento, nella quale fra altro dice: « Giustamente apprezzando l'ottima riuscita del lavoro non mancherò di tenerlo presente per facilitarne, ove se ne presenti l'occasione, la diffusione.

Pro Croce Rossa

Domani sera al Ricreatorio Festivo Udinese si darà uno spettacolo vario. che promette di riuscire oltremodo interessante, a totale beneficio della Croce Rossa.

Il giovani e bravi filodrammatici rappresenteranno un lavoro di carattere patriottico « *L'attesa* » in tre atti; la banda eseguirà uno scelto programma, tra cui due, tre pezzi dell'egregio maestro Basciù composti appositamente per l'occasione; i ginnasti della « Friuli » si produranno con esercizi diversi a cui li prepara il bravo loro loro maestro sig. Greatti.

L'esito della serata si presenta assai lusinghiero.

Il martirologio dell'infanzia. — La bambina Maria Assunta Jacuzzi di 6 anni, di Luigi, da Percàto, investita dalle fiamme, aveva riportato ustioni alla faccia e alle mani, tali da doverne morire ieri all'ospedale nostro ove fu portata.

Tracce ladresche. — Sotto alcuni covoni, in aperta campagna detta Molin Nuovo da alcuni contadini furono trevati indumenti che gli ignoti rubarono tempo addietro all'usciere municipale Giuseppe Ronco.

Il conduttore del Restaurant del Teatro Minerva fa noto ai cortesi frequentatori di esso Teatro ch'egli per appagare le loro giuste esigenze, oltre al cuoco addetto al suo esercizio, ha assunto in servizio anche la rinomata **cuoca** dei signori Burghart. Aggiunge poi che i prezzi delle vivande e dei vini, tanto comuni che fini e dello Champagne, saranno gli stessi degli altri restaurants e alberghi della città. Prega, infine, i signori clienti di chiedere sempre la lista coi relativi prezzi per evitare equivoci e contestazioni, e di preavvisare il conduttore nel caso di ordinazioni particolari.

Conduttore Giuseppe Gross.

Infortunio sul lavoro. — Ieri mattina nell'officina della Società Veneta l'operaio Angelo Ferro mentre stava lavorando rimase impigliato da una cinghia di trasmissione in movimento venendo sbattuto violentemente al suolo.

Trasportato all'ospedale il disgraziato operaio, il medico di guardia gli riscontrò la frattura del femore destro e altre lesioni al torace e alla faccia guaribili, non intervenendo complicazioni, in una sessantina di giorni.

Precipita dalle scale: — Stamani è stata accolta all'Ospedale tale Marina Granzinich di 44 anni di Via Pozzo la quale, scivolando, oggi, lungo le scale si spezzò il femore della gamba sinistra.

Ne avrà per un pezzo.

Corriere Giudiziario
Tribunale di Udine

Processo rinviato — Nel processo contro i du Talotti di Orgnano e le guardie campestri Furlan e Bertoldi, per la mancata presenza dell'assessore sig. Giacomo Canciani (che si trova in viaggio di nozze) e del maresciallo dei carabinieri, ora residente a Paluzza (ammalato d'influenza) testi a difesa, l'avv. Bertacoli chiese ed ottenne dal Tribunale il rinvio del dibattimento.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Mercoledì 24 gennaio, alle ore 18. dopo breve ma penosa malattia, sopportata con angelica bontà ed ammirabile forza d'animo, cessava di vivere nell'Ospedale militare di Torino il

nob. Feliciano Agricola
volontario nei Cavalleggeri di Catania

I genitori, la sorella, i fratelli, la nonna, gli zii, le zie ed i parenti tutti, col cuore straziato, partecipano l'immatura sua fine.

La cara salma verrà trasportata a Risano per essere deposta nella tomba di famiglia.

I funerali avranno luogo a Risano alle ore 10 di sabato, 27 corrente, partendo dalla stazione ferroviaria.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianze.

Udine, 25 gennaio 1912,

Avviso

Il sott. curatore del Fallimento Taiariol Giovanni rende noto che nel 30 corr. e giorni successivi dalle 14 alle 16 eseguirà, giusta Decreto 17 corr.te del Giudice delegato, l'incanto degli oggetti di chincaglieria. oreficeria, orologeria ed altro di pertinenza del fallimento in base ai prezzi di stima e nei locali del negozio del fallito.

Pordenone 25-1-1912

avv. *Giuseppe Ellero*

APPENDICE 45

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET
(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)
Unica versione autorizzata dall'inglese di "Faunnette".

Poi se ne andò. Non la vedemmo più nè udimmo mai più parlare di lei.

Spinto da senso di curiosità, mi volsi per iscoprire chi raffigurasse il ritratto che aveva attratto la sua attenzione. Era una piccola fotografia inquadrata in una ricca cornice. Mi appressai per osservarla. Il sangue mi diè un tuffo al cuore, lasciandomi tremante per ogni vena.

Era il ritratto dell'uomo che, sino da quando avevo conosciuto Rosa mi perseguitava, il misterioso ed implacabile uomo che avevo veduto per la prima volta in Edimburg Square, poi nella cattedrale di Bruges, durante la veglia funebre presso la salma dell'Alresca, quindi nel treno deragliato e finalmente sul piroscafo della Manica che poco era mancato naufragasse.

Diagonalmente, in fondo, vi era la firma, scritta a caratteri grandi, rigidi: «Clarenceaux.

Dunque lord Clarenceaux non era morto sebbene tutti lo credessero.

Ora il mistero s'aggrovigliava, si affondava nelle tenebre, diveniva più spaventoso di prima.

XIII.

La casa misteriosa.

Mi parve subito mio dovere di palesare a Rosa Caro, naturalmente coi debiti riguardi, che lord Clarenceaux era ancor vivo, ad onta della pubblica opinione in contrario. Io non potevo naturalmente indovinare le ragioni che avevano spinto Sua Signoria a scomparire, ingannando in siffatto modo gli amici ed il mondo; ma sapevo che tali fatti erano già avvenuti per l'addietro, ed altresì che quegli non era un uomo da esitare a compiere le cose più stravaganti, una volta riconoscente necessario per giungere ai suoi intenti.

Una luce improvvisa, mi sfolgorò nello spirito: Alresca doveva aver conosciuto in vita questo lord Clarenceaux. Ciò doveva formare parte del segreto di Alresca, ma soltanto una parte.

Ebbi ad ogni modo la sensazione di essere presso la soglia di un oscuro mistero, di essere non lontano dal fare qualche tragica scoperta.

Vidi Rosa Caro al mattino del giorno dopo il mio colloquio con Yvette. Ella si era completamente rimessa ed appariva abbastanza di buon umore.

Quella sera mi invitò a cenar con lei. Passai il pomeriggio alla «Sorbone», dove avevo qualche conoscenza, e dopo aver fatta una breve comparsa al mio albergo, il medesimo Hôtel du Purtugal, in via Croix des Petits Champs, per mutar d'abiti, presi una vettura di piazza e mi feci condurre in via di Rivoli.

Avevo già formato tutto un piano per condurre con tutte le cautele il discorso su lord Clerenceaux, a tavola.

Sicuramente non mi ripromettevo molto piacere da quella rivelazione; ma, come già dissi, mi sentivo il dovere d'informare la Caro che la morte del primo amante non era che una fandonia.

Tutte le mie speranze, allora, sarebbero cadute infrante — io non avevo alcun diritto di credere altrimenti — ma almeno non avrei avuto rimorso di averle carpito il suo amore nascondendole la verità.

. . . .

— La signora non è in casa — annunciò la cameriera.

— Non è in casa!? Sono invitato a cena, ragazza mia!

— La signora è stata chiamata improvvisamente da una sua conoscenza, ed ha lasciato un biglietto per il signore. Vuole favorire nel salone?

Così diceva il biglietto:

«*Caro amico.*

«Mille scuse! Ma l'acclusa vi spiegherà ogni cosa. Non posso fare a meno di andarvi; lo debbo e senza indugio. Essa potrebbe morire prima che io giunga. Volete venirmi a trovare domattina per tempo?

«*Vostra Caro*».

E questa era la lettera unita al biglietto, scritta in francese:

«*Signora,*

«Sono morente. Vi ho fatto del male e non posso morire senza il vostro perdono. Provatemi che avete un gran cuore accorrendo al mio capezzale, per dirmi che accogliette la espressione del mio pentimento. Il latore vi servirà di guida.

«*Carlotta Deschamps*».

«220, rue Blanche».

— A che ora è uscita la signora? — domandai.

— Sarà appena un quarto d'ora fa.

— Chi ha portato questa lettera?

— Un uomo, signore. La signora lo fece poi salire con se in vettura.

Con una velocità che dovette sbalordire la servetta, mi pricipitai fuori di quella casa, risalendo nella mia vettura, che fortunatamente non se n'era ancora andata. Ordinai al vetturino di correre al mio albergo, a tutto galoppo.

La lettera della Deschamps m'era sospetta. Rosa, naturalmente, con la semplicità del suo cuore incapace di concepire una bassezza, vi aveva prestato ciecamente fede. Ma ricordavo le parole di Yvette, pronunciate solennemente: «Essa è pericolosa, dovete stare in guardia».

Continua.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10 — 6?
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19 50.
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.57 — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 0 (3) Lusso 21.30
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7 — M 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27
Per Cividale M. 6.4 — A. 8.2 M. 11 15 — A. 15.15 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.40 (2) — 11.11 — 15.54 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — D. 10 — D. 11.6 — 12.50 — O. 15.25 — O. 19.41 — O. 22.58.
Da Venezia A. 3 20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18 42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.56 — 21 43.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9 47 — 13.5 — 17.56 — 21 43.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.52 — 13.31 — 16.56 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre a 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto ai lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana; (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912 —